

IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera Don Folci e dei suoi Amici - GENNAIO 2013

Gennaio 2013 • Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio.



2013

Anno della Fede
Anno di Don Folci

SOMMARIO GENNAIO 2013

3 2013: ANNO DELLA FEDE
E DI DON FOLCI

4 IL PAPA CI SPIEGA
CHE COS'E' LA FEDE



6 DAL VESCOVO DI COMO:
IL PRIMO ANNUNCIO
DELLA FEDE

7 LA FEDE SEMPLICE
E FORTE DI DON FOLCI

8 LA MIA FEDE
SI E' UN PO' INCRINATA

9 «NON TROVO CRISTO»



11 2013, UN ANNO
DEDICATO A DON FOLCI

14 IL CARDINALE RAVASI
IN PRESEMINARIO

16 COMO SANTA CROCE:
29 NOVEMBRE 2012

17 CONSUMATI PER DIO
E LE ANIME

21 TORNANO A SUONARE
LA CAMPANE A VALLE

22 PELLEGRINAGGIO A ROMA
NELL'ANNO DELLA FEDE

25 EX ALUNNI ED AMICI:
C'E' DEL NUOVO



27 GITA IN POLONIA

29 UN PARROCO
PER DUE COMUNITÀ



31 COME AIUTARE L'OPERA

32 IN RICORDO DEI NOSTRI CARI

35 ATTI DI BONTÀ

2013: ANNO DELLA FEDE E DI DON FOLCI

CARISSIMI AMICI.
CARISSIME AMICHE.

Nel 2013 continua l'Anno della Fede che è stato inaugurato dal Santo Padre Benedetto XVI° l'11 ottobre 2012 e che terminerà il 24 novembre 2013, Solennità di Cristo Re. L'anno della Fede è una grande opportunità che viene offerta a tutti i fedeli per



ché comprendano che il fondamento della fede cristiana è «l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Fondata sull'incontro con Gesù Cristo risorto, la fede potrà essere riscoperta nella sua integrità e in tutto il suo splendore.

La fede è una luce che illumina la vita, le dà un senso pieno e la orienta verso l'eternità. Per chi vive la fede, qualsiasi atto quotidiano (ad esempio, mangiare, vestirsi, divertirsi,...), qualsiasi scelta importante (ad esempio, la scelta affettiva, quella professionale, quella vocazionale,...), qualsiasi enigma (ad esempio, la sofferenza, la sconfitta, le varie prove, la morte,..) tutto, veramente tutto, viene illuminato da questa luce nuova. Con la Luce della fede tutto si arricchisce di valori nuovi, tutto si orienta verso una direzione chiara.

Il 2013 è un anno speciale per la famiglia dell' Opera, perchè si ricorda il 50° della morte del suo fondatore Don Giovanni Folci, e il 100° della sua ordinazione sacerdotale e Prima Santa Messa. In questo numero de "Il Richiamo" troverete le iniziative che si svolgeranno nel corso dell'anno per ricordare la figura eccezionale di Don Folci e per approfondire, sostenere e divulgare il suo carisma: "Cosa voglio, Signore, se non questo: preti santi e laici santi!"

Grazie per la vostra preziosa collaborazione e per il vostro aiuto. Abbiamo bisogno della vostra presenza e generosità perché, in questi tempi difficili, l'Opera possa continuare a vivere e a proseguire la sua missione.

Buon Anno 2013!

Don Angelo

IL PAPA CI SPIEGA CHE COS'È LA FEDE



... Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani.

La fede ci dona proprio questo: è un fiducioso affidarsi a un «Tu», che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza. La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità

particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un «Tu» che mi dona speranza e fiducia.

Certo questa adesione a Dio non è priva di contenuti: con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo amore, fino al dono

di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla sua altezza.

La fede è credere a questo amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza. Avere fede, allora, è incontrare questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona; è affidarmi a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel «tu» della madre. E questa possibilità di salvezza attraverso la fede è un dono che Dio offre a tutti gli uomini.

... La fede allora è anzitutto un dono soprannaturale, un dono di Dio. Il Concilio Vaticano II afferma: «Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e sono necessari gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"» (Cost. dogm. Dei Verbum, 5).

Alla base del nostro cammino di fede c'è il Battesimo, il sacramento che ci dona lo Spirito Santo, facendoci diventare figli di Dio in Cristo, e segna l'ingresso nella comunità della fede, nella Chiesa: non si crede da sé, senza il prevenire della grazia dello Spirito; e non si crede da soli, ma insieme ai fratelli. Dal Battesimo in poi ogni credente è chiamato a

ri-vivere e fare propria questa confessione di fede, insieme ai fratelli.

La fede è dono di Dio, ma è anche atto profondamente libero e umano. Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo dice con chiarezza: «È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo» (n. 154). Anzi, le implica e le esalta, in una scommessa di vita che è come un esodo, cioè un uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri schemi mentali, per affidarsi all'azione di Dio che ci indica la sua strada per conseguire la vera libertà, la nostra identità umana, la gioia vera del cuore, la pace con tutti.

Crederci è affidarsi in tutta libertà e con gioia al disegno provvidenziale di Dio sulla storia, come fece il patriarca Abramo, come fece Maria di Nazaret. La fede allora è un assenso con cui la nostra mente e il nostro cuore dicono il loro «sì» a Dio, confessando che Gesù è il Signore. E questo «sì» trasforma la vita, le apre la strada verso una pienezza di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile.

Cari amici, il nostro tempo richiede cristiani che siano stati afferrati da Cristo, che crescano nella fede grazie alla familiarità con la Sacra Scrittura e i Sacramenti. Persone che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla vita che non avrà mai fine.

**Benedetto XVI°,
dalle catechesi del mercoledì**

La parola del Vescovo di Como Mons. Diego Coletti

IL PRIMO ANNUNCIO DELLA FEDE



Solo Dio sa in che modo possa nascere la fede nel cuore di un uomo. Noi assistiamo meravigliati a questo evento, quando prende forma nel nostro cuore e usiamo parole impacciate nel tentativo di descrivere la nascita della fede e di indicarne le dinamiche. Che cosa fare quando incontriamo chi è in ricerca, magari già sulla soglia della fede? Come può accadere l'incontro con Cristo? Che cosa offrire a chi è cresciuto fino a una certa età frequentando la catechesi e i sacramenti, e poi ha lasciato la vita della Chiesa?

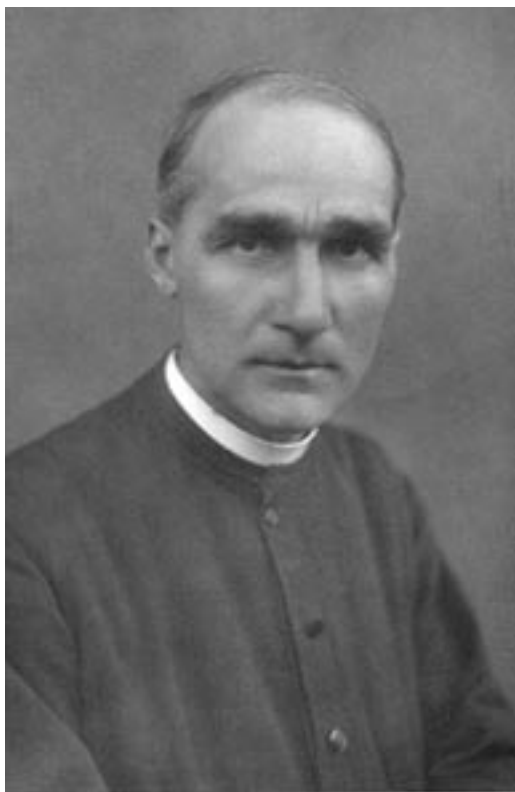
Ci sono situazioni che toccano il cuore dell'esistenza quotidiana: la nascita di un figlio, una decisione importante, l'incontro con la morte di una persona cara, la scelta di vivere insieme, la fragilità, la sofferenza, la povertà ... Queste situazioni portano frequentemente

alle domande della fede. Di più: al bisogno della fede. Chi è e dov'è Gesù? Che cosa può fare per me? Molti nostri fratelli si ritrovano a vivere momenti forti della vita della comunità cristiana, in occasione di Battesimi, Cresime, Matrimoni di amici, funerali e perfino nei giorni delle vacanze e delle ferie. Nell'assemblea, radunata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, risuona la Parola di Dio: le orecchie sono tese, il cuore attento o inquieto o distratto, l'anima a volte un po' persa in tante e frammentarie esperienze di vita. Quanto è importante, in quei minuti preziosi far risuonare la voce di Gesù e la testimonianza di chi lo ama e lo segue! È il primo annuncio, cioè l'incontro vitale con il Signore risorto.

Il "primo" annuncio non è solo l'inizio del Vangelo, ma è la proclamazione del cuore e del centro del nostro credere, e la testimonianza di vita ad esso corrispondente. In ogni occasione, oggi più che mai, nelle chiese e nelle case, nei luoghi di divertimento e di lavoro, dobbiamo divenire "esperti del primo annuncio". "Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio".

S.E. Mons. Diego Coletti, vescovo di Como
"Il Maestro è qui e cammina con noi"
Diocesi di Como Piano pastorale - Anno 2012- pag. 22-23

LA FEDE SEMPLICE E FORTE DI DON FOLCI



Alcune brevi riflessioni scritte nei suoi diari, ci lasciano intuire quanto fosse gagliarda e allo stesso tempo umile la fede di Don Folci.

Mons. Lino Varischetti, nel suo libro sulla vita di Don Folci, ci racconta che, a chi si meravigliava nel vedere la sua Opera sorgere rapida e robusta, Don Folci così rispondeva: "E' Lui, il Signore che fa, e adopera i cenci". Fede, umiltà, coraggio, abbandono in Dio: sono fondamenti saldi che spiegano come tutta l'Opera sia sorta ... e come le nostre

opere non sorgano. (*Don Giovanni Folci "prete per i preti", pag.199*)

"Signore, aumenta la mia fede. Maria! Maria! Vivo nella fede e nella fiducia. I miei peccati mi umiliano. Temo di non soffrire solo per il dispiacere e per l'offesa fatta al Signore. Qualunque altro guaio sarebbe riparato e compensato dalla sua misericordia e bontà infinita."

(25 maggio 1959)

"Signore, rafforza, aumenta la mia fede. Con costanza, con perseveranza, con insistenza, o Signore, che io pensi, ami soltanto la tua volontà e faccia come e quando vuoi tu."

(Como, 23 novembre 1961)

"Credo, Credo, Signore: aumenta la mia fede. Maria, madre mia, fiducia mia. Te solo mio Gesù. Amarti e farti amare. Contro ogni sentimento o pensiero che mi tormenti, contro ogni dubbio o incertezza, contro ogni timore di presunzione ..."

(Como, 17 gennaio 1962)

"Come e quanto ho bisogno di te, di credere, di fidarmi solo di te, di abbandonarmi in te, di perdermi seriamente, sodamente, totalmente in te! Questo quando prego, quando celebro e ti adoro. E poi mi assalgono mille dubbi ... O Signore mio, o Dio mio, mio Gesù, Maria, madre mia"

(Loano, 27 ottobre 1962)

LA MIA FEDE SI E' UN PO' INCRINATA

un sacerdote risponde

Gentile padre Angelo, mi rivolgo a lei per dissipare i miei dubbi di fede. Sono un ragazzo di 22 anni, ho sempre frequentato la parrocchia, ma adesso sento di non avere più quelle certezze di una volta! Fino a poco tempo fa io ho sempre creduto ciecamente a tutto quello che diceva la Chiesa, senza mai mettere in dubbio la veridicità delle cose; non ho mai ascoltato le varie teorie protestanti che mi sembra si stiano diffondendo sempre di più in questi nostri tempi. Tuttavia, forse, anche a causa di esse, la mia fede cattolica si è un po' incrinata e ho iniziato a dubitare per esempio della presenza di Gesù nell' Eucaristia, della venerazione alla Santa Vergine ecc, in altre parole mi chiedo se la Chiesa cattolica è davvero la chiesa di Cristo. Spero che mi possa dare una risposta e le chiedo di pregare per me, grazie.

Francesco

Caro Francesco, i motivi dell'intiepidirsi del fervore nella tua vita cristiana possono essere varie te ne indico due.

1°. Il venir meno della fede può derivare dal fatto di non vivere permanentemente in grazia di Dio. Col peccato grave si perde la grazia e con la perdita della grazia si perde il senso della presenza personale di Dio dentro di noi. Inoltre se facessero breccia determinati peccati, come ad esempio l'impurità, diventerebbe fatale perdere il gusto delle cose di Dio, al punto che appaiono sempre più lontane o del tutto irreali. Se, per caso, ti trovi in questa condizione, ti suggerisco la confessione programmata, frequente e regolare. Ti consiglio la

visita in chiesa al Santissimo Sacramento, chiedendo appositamente a Cristo di aumentare la tua fede nella sua presenza reale. Ti consiglio il Santo Rosario, recitato mettendoti in comunione con Maria per ringraziare come avrebbe fatto Lei, domandare grazie come avrebbe fatto Lei.

2°. Il venire meno della tua fede nella Chiesa cattolica potrebbe dipendere da una mancata crescita nella comprensione della fede. Quando la conoscenza della fede si ferma ai primi rudimenti, appresi in preparazione alla prima Comunione e alla Cresima, versa in grave pericolo. Può apparire come una bella favola per i bambini che un'intelligenza adulta non può prendere sul serio. L'urgenza dell'approfondimento è motivata oggi anche da altri fattori, come ad esempio il contesto multiculturale, che relativizza tutto e che non di rado attacca le verità di fede, oppure il contesto multireligioso per il quale sorge spontanea la domanda: ma sarò nella religione giusta? Per questo è necessaria la catechesi continua per essere in grado di "rendere sempre ragione della speranza che è in noi", come diceva San Pietro (1 Pt 3,15).

Nell'Anno della Fede tutte le comunità cristiane sono impegnate a ravvivare la propria fede tenendo come punto di riferimento il Catechismo della Chiesa Cattolica. Tu fatti animatore all'interno della tua parrocchia di questa esigenza. Cura anzitutto per conto tuo l'approfondimento della fede.

Padre Angelo, Domenicano

Le crisi di fede di Madre Teresa di Calcutta

«NON TROVO CRISTO»

Mezzo secolo di dubbi sulla fede



Nelle lettere di Madre Teresa i tormenti più intimi: «C'è un buio terribile in me, ed è così da sempre»

Cristo, ripeteva, è ovunque: «Nei nostri cuori, nei poveri che incontriamo, nel sorriso che offriamo e in quello che riceviamo». Colui che non abbandona, che riempie ogni vuoto. Diceva sempre così, agli altri, rassicurando chi più dubitava. Ma per lei, Madre Teresa di Calcutta, Cristo era egli stesso il vuoto, «Gesù, l'Assente», colui che sempre tace.

Per oltre metà della sua vita, un solo grido: «Mi hai respinto, mi hai gettato via, non voluta e non amata. Io chiamo, io mi aggrappo, io voglio, ma non c'è. Alcuno che risponda. Nessuno, nessuno. Sola... Dov'è la mia Fede... Perfino quaggiù nel profondo, null'altro che vuoto e oscurità - Mio Dio - come fa male questa pena sconosciuta... Per che cosa mi tormento? Se non c'è alcun Dio non c'è neppure l'anima, e allora anche tu, Gesù, non sei vero... Io non ho alcuna Fede. Nessuna Fede, nessun amore, nessuno zelo. La salvezza delle anime non mi attrae, il Paradiso non significa nulla... Io non ho niente, neppure la realtà della presenza di Dio». E si riferiva alla presenza divina più misteriosa, quella nell'ostia consacrata del-

l'Eucaristia, il perno della fede cattolica: ne parlava così, lei che era conosciuta come la piccola donna con la fede più grande del mondo. Spiegava agli altri, Madre Teresa: «La mia anima è in uno stato di perfetta gioia e di pace». Ma quella stessa anima, nei suoi pensieri più intimi, e anche nei giorni in cui meritava con la sua fede il premio Nobel per la Pace, la descriveva poi come «un blocco di ghiaccio», abbandonata in una «terribile oscurità», «nell'aridità spirituale», fra «le torture della solitudine»: che però mai la piegarono fino a farle abbandonare la sua missione.

Per oltre 50 anni, è stato così: non la fugace crisi spirituale, durata pochi mesi, di cui già avevano parlato i biografi, rievocando anche l'esorcismo cui Madre Teresa era stata sottoposta da un sacerdote. Ma molto di più e di più profondo, un cammino di decenni sull'orlo del precipizio, simile alla «Notte oscura» di San Giovanni della Croce, o alla ricerca indomabile del «Deus absconditus», il Dio nascosto di Blaise Pascal. Tutto questo rivelano 60 lettere a vari confessori di Madre Teresa, come Michael Van Peet o Joseph Neuner, ora sono state raccolte in un libro con il titolo «Come be my light». Testi che qualcuno già paragona alle Confessioni di Sant'Agostino ... ».

«Per favore, distruggete quelle lettere», aveva chiesto un giorno la missionaria di Calcutta, che oggi è beata e presto

sarà santa. Ma lo stesso «giudice» nominato dal Vaticano, cioè il reverendo Brian Kolodiejchuk postulatore della causa di canonizzazione ha deciso che valesse la pena di correre il rischio dello «scandalo».

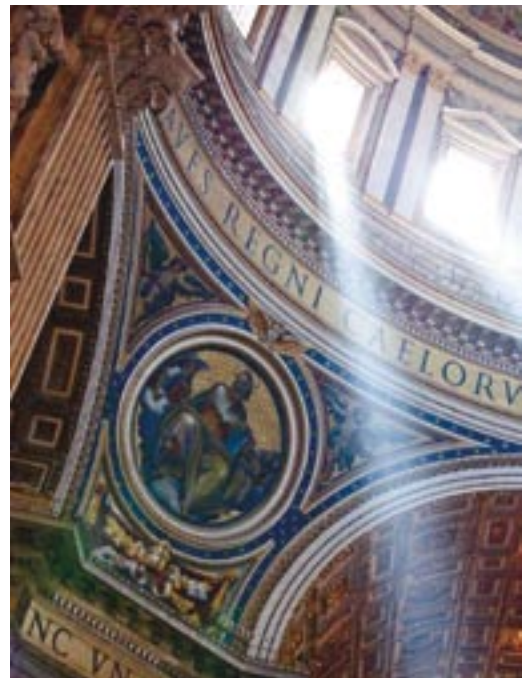
Primo, perché si è ritenuto che ai lettori credenti, o anche no, sarà comunicato - più che la tentazione scoraggiante del dubbio - il conforto di un esempio condiviso: del sapere cioè che anche una santa ha dovuto lottare tanto, e non si è arresa. Secondo, perché la stessa Madre Teresa, nelle sue lettere, indica la luce nel buio: se il Cristo senza peccato, sulla Croce, grida «Dio mio, perché mi hai abbandonato? », anche lei può e deve condividere la stessa pena, lei che scrive «Voglio amare Gesù come non è mai stato amato da nessuno finora», o «Se mai diventerò una santa, sarò di sicuro una santa dell'oscurità. Continuerò ad essere assente dal Paradiso, per dar luce a coloro che sono nell'oscurità sulla terra. Voglio soffrire per tutta l'eternità, se è possibile».

Tuttavia, la prova si dimostra durissima: «Il sorriso è una maschera, un mantello che copre il resto. Ho parlato come se il mio cuore fosse stato innamorato di Gesù, un amore tenero, personale; ma se lei (padre, ndr) fosse stato qui, avrebbe detto: che ipocrisia!». «C'è un'oscurità terribile in me, come se ogni cosa fosse morta. Ed è stato più o meno così da quando ho cominciato il mio lavoro»; «sono nel tunnel...»; «mormoro le preghiere della Comunità e mi sforzo per trarre da ogni parola la dolcezza che essa deve regalare, ma la mia preghiera di unione non esiste più, io non prego più». «Mi dica, padre, perché c'è tanta pena e tanto

buio nel mio cuore?»; «quando cerco di elevare il mio pensiero al cielo, è così schiacciante il vuoto, che quegli stessi pensieri ritornano come pugnali acuminati e feriscono la mia anima. Mi vien detto che Dio mi ama. E tuttavia la realtà dell'oscurità, e del freddo e del vuoto, è così grande, che nulla tocca la mia anima. Che abbia fatto un errore, nell'arrendermi così ciecamente alla Chiamata del Sacro Cuore?».

Troverà da sola la risposta, o una delle possibili risposte: «Sono giunta ad amare il buio - poiché credo adesso che sia parte, una piccolissima parte, del buio e della sofferenza di Gesù sulla terra... Oggi sento davvero una gioia profonda - che Gesù non possa soffrire più oltre la sua agonia - ma che voglia soffrirla attraverso di me».

Luigi Offeddu,
giornalista del Corriere della sera



2013, UN ANNO DEDICATO A DON FOLCI

nel 50° della sua morte - nel 100° della sua ordinazione sacerdotale e prima Santa Messa.

L'anno 2013 sarà un anno particolare per tutta la famiglia dell'Opera: suore, sacerdoti, alunni, ex alunni, amici e amiche.

In quest'anno infatti ricorrono due avvenimenti importanti per noi: il 50° anniversario della morte del "padre" Don Giovanni Folci, avvenuta a Valle il 31 marzo 1963 e il 100° della sua ordinazione sacerdotale a Como in Duomo e della sua Prima Santa Messa celebrata sempre a Como il 13 luglio 1913 nel Santuario del Crocifisso.

Don Folci vivente voleva che, in particolare, il ricordo della sua prima Santa Messa fosse celebrato ogni anno con grande solennità.

Vogliamo approfittare del 2013, in occasione di questi due anniversari per conoscere più profondamente la figura eccezionale di Don Folci e approfondire il suo carisma sacerdotale.

Per questo sono stati organizzati diversi incontri di riflessione e di preghiera e di approfondimento, in particolare: a Cagno, dove lui è nato; a Valle, dove è stato parroco per tutta la vita, ha fondato l'Opera e riposa il suo cor-

po nel Santuario del Divin Prigioniero; a Roma, in Vaticano, dove ha sede il Preseminario S. Pio X che Don Folci considerava "il gioiello dell'Opera"; a Como, presso l'Istituto S. Croce dove risiedono le Suore "Ancelle di Gesù Crocifisso" da lui volute al servizio del Sacerdozio.

Di seguito vengono elencati i luoghi e le date di questi incontri su Don Folci, così che ciascuno di noi possa segnarli sulla propria agenda già fin d'ora e, lo speriamo vivamente, vi possa partecipare con i propri famigliari e amici.

Nell'ambito delle manifestazioni in ricordo di Don Folci un posto particolare occupa il pellegrinaggio a Roma, a cui viene dedicato una pagina speciale per conoscere i luoghi, gli orari e potersi prenotare.

Don Folci ci aiuti dal Cielo a ritrovare l'entusiasmo e la capacità di coinvolgere altre persone così che il suo carisma sia conosciuto, vissuto e testimoniato. Il suo ideale è più che mai attuale e valido: "Servire Cristo nei Sacerdoti dall'alba al tramonto".

Anno 2013: INIZIATIVE PER RICORDARE DON GIOVANNI FOLCI "apostolo delle vocazioni, sacerdote per i sacerdoti"

Nel 50° della morte

Nel 100° dell'ordinazione sacerdotale e della Prima S. Messa

Nell'87° di Fondazione dell'Opera

Domenica 24 FEBBRAIO a CAGNO (CO) sua comunità di origine

Nell'anniversario di nascita di Don Folci (24/2/1890)

ore 09.00 ritrovo davanti alla chiesa

ore 10.00 S. Messa con LA COMUNITA' e I PRETI NATIVI di CAGNO

ore 11.00 incontro in oratorio **"La Famiglia di Don Folci, sua infanzia e giovinezza"**

ore 12.30 pranzo in oratorio

ore 15.00 preghiera conclusiva al Fonte Battesimale
dove è stato battezzato Don Folci

Sabato 6 APRILE a VALLE

Nell' anniversario di morte di Don Folci (il 31 marzo è Pasqua)

ore 09.00 accoglienza

ore 10.00 ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI con lettura di alcuni scritti di don Folci

ore 11.00 incontro: **"Don Folci parroco, cappellano, fondatore, prete per i preti"**
(Dott. ssa Consolini, postulatrice della Causa Don Folci)

ore 13.00 pranzo - presentazione di libri e testimonianze su Don Folci

ore 16.30 S. MESSA festiva

30 APRILE - 4 MAGGIO PELLEGRINAGGIO A ROMA

Per partecipare al pellegrinaggio occorre prenotarsi

Vedi programma e modalità nella pagina dedicata al pellegrinaggio

Sabato 8 GIUGNO a COMO – Istituto S. Croce

ore 09.00 accoglienza

ore 10.00 incontro: **"Don Folci e la Congregazione delle Ancelle di Gesù Crocifisso"**
(Suor Lucia Sposetti)

ore 11.00 S. Messa e pranzo con le Suore

Sabato 13 LUGLIO a COMO – Istituto S. Croce

Nel 100° della 1^ S. Messa di Don Folci

ore 09.00 accoglienza

ore 10.00 meditazione: **"La Messa di Don Folci"** (Don Giuseppe Maschio)

ore 11.00 S. Messa con i sacerdoti dell'Opera e residenti - pranzo con le suore

ore 15.30 preghiera al santuario del Crocifisso a Como dove Don Folci
ha celebrato la Prima S. Messa

14 - 18 LUGLIO a VALLE

PERCORSO PER ADOLESCENTI E GIOVANI (dai 14 ai 21 anni)

- Domenica 14 accoglienza a Valle (per le ore 17.00)
ore 18.00 S. Messa festiva presentazione del percorso
- Lunedì 15 partenza per Como S. Croce incontro con le Suore e pranzo
pomeriggio a Cagno e a Maccio - rientro a Valle
- Martedì 16 mattino alla Madonna del Soccorso - S. Messa e pranzo
pomeriggio a Musso - rientro a Valle
- Mercoledì 17 mattino a S. Caterina Valfurva Hotel Milano - pranzo
pomeriggio a Premadio - rientro a Valle
- Giovedì 18 mattino ritiro spirituale a Valle s. Messa in Santuario - pranzo -
rientro nei luoghi di provenienza

25-30 AGOSTO a S. CATERINA VALFURVA - Hotel Milano

ESERCIZI SPIRITUALI *per sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi, consacrati e consacrate, laici impegnati in parrocchia*

Tema: NELL'ANNO DELLA FEDE, Il prete come discepolo di Gesù

Predicatore: Sua Ecc.za Mons. Dante Lafranconi, Vescovo di Cremona

Domenica 29 SETTEMBRE a VALLE

ASSEMBLEA EX ALUNNI E AMICI DELL'OPERA DON FOLCI

- ore 09.00 accoglienza - 9.30 preghiera in santuario
- ore 10.00 **"Il carisma di Don Folci e sua attualità"**
(relatori: Prof. Magni Sivano, Suor Lucia Sposetti, Don Angelo Magistrelli)
- ore 13.00 pranzo - presentazione di libri e testimonianze su Don Folci
- ore 15.00 ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI con lettura di alcuni scritti di don Folci
intercalati da brani musicali
- ore 17.00 **S. MESSA celebrata da Sua Ecc. Mons Diego Coletti, Vescovo di Como**

Venerdì 29 NOVEMBRE a VALLE

87° anniversario di fondazione dell'Opera

Per TUTTI I SACERDOTI e per gli ex Alunni e Amici

- ore 09.00 accoglienza
- ore 10.00 ADORAZIONE PER LE VOCAZIONI
- ore 11.00 meditazione:
"I cardini della santità sacerdotale in Don Folci" (Prof. Don Saverio Xeres)
- ore 12.30 S. Messa e pranzo con le Suore
- ore 14.30 preghiera conclusiva presso la tomba di Don Folci

IL CARDINALE G.F. RAVASI

In Preseminario per 86° anniversario
di fondazione dell'Opera

Un grazie di cuore a Sua Eminenza il Cardinale Gian Franco Ravasi per la sua presenza in Preseminario in occasione della ricorrenza dell' 86° anniversario dell'Opera. Il Cardinale Gian Franco Ravasi, biblista, teologo ed ebraista, dal 2007 è presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie Pontificie. Il Cardinale ha presieduto alla concelebrazione della S. Messa con i sacerdoti del Preseminario: Don Enrico, Don Ambrogio, Don Marco, Don Luigi e, Don Daniele, Don Flavio. Erano presenti, Mons. Diego Ravelli, Mons. Pier Enrico Stefanetti e altri sacerdoti.

Il Cardinale nella sua omelia ha iniziato dicendo che "ogni celebrazione liturgica comprende almeno due volti, due sguardi. Prima di tutto uno sguardo rivolto ai nostri volti, rivolto a tutti coloro che partecipano all'assemblea liturgica, c'è poi un altro sguardo che è verso l'alto, verso l'infinito eterno da dove ci proviene la parola di Dio. E queste due dimensioni vorrei ricordarle in questa celebrazione partendo proprio dal primo sguardo: gli occhi negli occhi, lo sguardo verso le persone che sono qui; ... anch'io in questo primo momento vorrei rievocare la mia gioia per essere in questa comunità e quindi rivolgermi ai volti di tutte le persone di questa comunità a partire dal rettore mons. Enrico e ringraziarlo per le sue parole così intense, così affettuose, così anche significative in questo momento. E vorrei passare poi attraverso a tutti gli altri e non voglio citare

ognuno di tutti quelli che conosco e i nomi dei ragazzi che tante volte vedo all'interno della basilica. Sono le ragioni che mi permettono di far sì che questa celebrazione sia anche una celebrazione di amicizia e di fraternità tenendo conto poi del fatto che idealmente in questi volti che sono qui c'è la figura di Don Folci, diciamo che c'è la mia stessa terra - io sono nato proprio in Brianza che prima era in provincia di Como.

Ha poi evidenziato il motivo della sua presenza in Preseminario: "Ecco ricordiamo in questo momento di fraternità Don Giovanni Folci come se fosse venuto qui accanto a noi e nella gloria del Signore viene ricordato anche il 50° anniversario della sua morte". Ha poi così continuato "questo primo sguardo è anche di fede è un evento di conversione che ci permette di passare con semplicità al secondo sguardo: quello che sale verso la parola del Vangelo che abbiamo ascoltato. Naturalmente questa parola di Dio che abbiamo ascoltato non è costituita da pagine serene ... (è il racconto del sacrificio di Isacco) ... La fede è anche un mistero, ma non è soltanto un mistero di luce ... Pensiamo che mentre sale sul monte Abramo ha dentro di sé la Parola di Dio amato e crudele che gli dice "tu uccidi tuo figlio" smentendo se stesso perché questo era il figlio donato da Dio stesso .. In questo momento forse c'è veramente il livello più basso, ma anche più profondo della fede ... La fede è anche la sua incomprendibilità e queste letture che avete sentito sono anche segno che Dio è Padre ma è anche il Dio giudice e comunque il Dio



i cui pensieri non sono i nostri pensieri, le cui vie non sono le nostre vie".

Sua Eminenza ha sottolineato che " questa è la componente della fede che dobbiamo tenere conto, anche voi ragazzi nella vita ci sono molti dolori incomprensibili, un silenzio, una crisi anche interiore ... la fede non è una dimostrazione di matematica o di geometria, ma è adesione ad una Persona e alla Sua parola; è molto simile a un innamoramento ... "

Infine ha concluso con questo racconto: " ... vorrei ricordare una piccola parabola sulla vita che in verità ha origini indiane. La vita è fatta di quattro stagioni o momenti ... la prima stagione è quella in cui si impara, in cui si è discepoli. E' un po' questa la vostra età. Viene però la seconda stagione in cui si dà agli altri quello che si è ricevuto.

Arriva poi un terzo momento, quello in cui si ci deve ritirare. In questo momento l'uomo ritrova se stesso perché è il tempo della meditazione e della concentrazione, cose che ai nostri giorni sono del tutto scomparse ... Poi c'è un ultimo momento quello dove gli altri, come è successo a Pietro, ti cacceranno e ti porteranno dove tu non vorrai.

... Questi quattro momenti vengono in modo diverso e voi ragazzi ne avete ancora altri da vivere perché cominciate adesso. Ho visto che siete capaci di ascoltare e siete stati attenti. .. Ecco l'augurio che vi faccio: vivete bene ogni stagione della vostra vita.

Al termine della celebrazione eucaristica è seguito un momento conviviale di festa e di gioia. Il cardinale ha promesso di ritornare.

I sacerdoti del Preseminario

29 NOVEMBRE 2012

86° anniversario di fondazione dell'Opera

Giovedì 29 novembre 2012, un gruppo di ex-alunni ed amici dell'Opera si è unito a don Angelo, don Giuseppe e alle suore per festeggiare gli 86 anni dalla fondazione dell'Opera stessa.

Ci siamo ritrovati a Santa Croce, a Como. Dopo i saluti, alle 10, nella cappella dell'Istituto, hanno concelebrato la S. Messa i sacerdoti succitati insieme con don Matteo Forni e don Elvio Binda. Durante l'omelia don Angelo ha ricordato la nascita dell'Opera anche attraverso gli scritti biografici che don Lino Varischetti ci ha lasciato sul 'Padre' e così abbiamo ripercorso un tratto della vita di don Giovanni Folci e abbiamo ricordato la sua preveggenza, la sua determinazione nell'attuare quanto si era prefisso di realizzare, ossia la cura e l'accompagnamento dei preti dall'alba al tramonto, la sua continua ansia di ampliare l'Opera e soprattutto di renderla sempre più aderente al sogno che lo aveva spinto e lo spingeva ad agire: chiedere al Signore preti santi e dotti e cooperare con Lui perché davvero i preti fossero così.



E' seguito poi un incontro, come sempre fraterno e confidenziale, nel quale don Angelo ci ha presentato nel dettaglio l'intenso programma che ci aspetta l'anno prossimo, per festeggiare appunto nel 2013 il 50° della morte di don Folci e il 100° della sua prima messa.

L'anno venturo ci saranno veramente molte occasioni per incontrarci e fare amicizia, per accrescere ed approfondire la conoscenza di don Folci e dell'Opera da lui fondata. L'auspicio è che tutti gli amici e gli ex-alunni possano partecipare almeno a qualche appuntamento! La giornata si è conclusa con il pranzo e una nuova riunione per coloro che hanno potuto fermarsi anche nel pomeriggio. Abbiamo raccolto qualche idea e qualche spunto per un "logo" e uno "slogan" che possano caratterizzare l' "Associazione ex-alunni ed amici dell'Opera don Folci" e farla immediatamente riconoscere.

Aspettiamo però ancora altri suggerimenti...

Stefania



CONSUMATI PER DIO E LE ANIME

Per i Gruppi "Don Giovanni Folci" che si ritrovano a pregare per le vocazioni

INSERTO DA STACCARE PER LA PREGHIERA PERSONALE

INTRODUZIONE

Il Padre don Folci ci ha lasciato alcuni appunti, che possono vivificare la nostra preghiera per le vocazioni sacerdotali e per la santità dei Sacerdoti. Una preghiera particolare salga al Padre celeste "Per Christum Dominum nostrum" per i Sacerdoti e le Suore dell'Opera, che don Folci desiderava fossero "Anime Vittime", "votate alla consumazione per Dio e per le anime".

« L'avete voluto santo il sacerdozio, o Gesù, nella chiamata: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Santo nella dignità: "A voi è dato conoscere il regno di Dio. - Vi farò pescatori di uomini. - Non vi chiamerò più servi, ma amici". Santo nei ministeri: "Andate in tutto il mondo, insegnate e battezzate ogni creatura". Lo volete santo il vostro sacerdozio? "Siate santi. - Siate perfetti". Desolazione di Gesù quando manca o può mancare tale santità...

Per cooperare, o Gesù, a tale santità secondo i fini adorabili del tuo Cuore Sacerdotale, è nata e vive l'Opera, che tu solo puoi aver ispirato al cuore del tuo servo infedele. Nessuno all'infuori di te poteva pensare e neppure sognare tanto ardito programma ».

[Esposizione del SS. Sacramento]

CANTO

Rit. Non vi chiamerò più servi: Amici! Entrerete con me nella vita.

- 1. Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre avrò sul labbro la sua lode.
Nel Signore si sazia la mia anima: l'umile ascolti e si rallegrì.*
- 2. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.
Ho invocato il Signore: mi ha risposto, mi libera da tutte le angosce.*
- 3. Guardate a lui e sarete luminosi, non sarà confuso il vostro volto.
Viene l'angelo di Dio e si accampa vicino a chi lo teme e lo salva.*
- 4. Beato l'uomo che in Dio si rifugia: egli ascolta il povero che grida.
Venite, figli, ascoltate: vi insegnerò l'amore del Signore.*
- 5. Sarà vicino il Signore a chi è affranto, a chi cerca sempre la sua pace;
riscatta la vita dei suoi servi: chi in lui si rifugia sarà salvo.*

[Momento di adorazione personale]

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre, e con l'opera dello Spirito Santo, morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge, e non sia mai separato da te.

LITANIA DI ADORAZIONE

Signore Gesù, per promuovere il tuo onore e la tua gloria: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, per aumentare la nostra fede: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, per sostenere la tua Chiesa: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, per predicare il tuo Vangelo: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, per diffondere la verità: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, per dirigere le nostre anime: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, per farci vivere nella tua grazia: **donaci sacerdoti santi!**

Signore Gesù, affinché i tuoi fedeli siano luce del mondo e sale della terra: **donaci sacerdoti santi!**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 20-28)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!".

Acclamiamo alla Parola del Signore.

CANTO DI ACCLAMAZIONE

Cristo vivente ieri oggi e sempre, celebriamo il tuo mistero d'amore,
acclamiamo al tuo nome, unica salvezza: a te la lode e la gloria, Signore Gesù.

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

LA PAROLA DEL PADRE DON GIOVANNI FOCI (appunti spirituali)

« Per cooperare, o Gesù, a tale santità [dei Sacerdoti] secondo i fini adorabili del tuo Cuore Sacerdotale, è nata e vive l'Opera, che tu solo puoi aver ispirato al cuore del tuo servo infedele.

Nessuno all'infuori di te poteva pensare e neppure sognare tanto ardito programma. Di fronte a tanto ardimento, temerarietà oserei dire, dà conforto e pace un pensiero: niente ho cercato o anche solo desiderato, tanto meno brigato per riuscire in ciò che intendo fare o che ho fatto. Piuttosto vuol essere ed è il frutto di una dolce violenza interiore, contrastata vergognosamente dalla mia miseria e malizia. Nessuna idea è avventata quando cerca fissamente e docilmente Dio e le anime. Nessuno sforzo è ambizioso quando si dispone anche ai più umili rovesci che Dio voglia o permetta. Il rovescio accettato è germe di nuove forze, di nuova vita.

Lasciate dunque, o Signore, che per virtù di santa obbedienza e solo per la maggior gloria vostra, il vostro servo indegno descriva quanto è venuto maturatosi nel suo spirito per vostra benignissima degnazione e si è andato già realizzando in parte per l'infinita vostra bontà. Mi assista la vostra misericordia, mi confonda la vostra giustizia, mi sia guida la vostra sapienza. Per voi solo, o Gesù, per il vostro Regno d'amore.

Il vostro servo pensa una Famiglia di Anime Vittime, secondo i fini eccellenti del vostro Cuore Sacerdotale. La vostra vita fu una scuola. Scuola specialissima per i prescelti dalla vostra grazia a continuare e a perennare nei secoli la vostra dottrina e la vostra santità: Via, Verità e Vita, Voi. Via, Verità e Vita, gli Apostoli e il vostro sacerdozio tutto Pastore buono voi, Pastori buoni loro. Fino alla morte, loro come voi. Una cosa sola voi con il Padre; una cosa sola loro con voi e col Padre e con lo Spirito Santo. Una sete insaziabile in voi e in loro per la gloria del Padre, per la salvezza e la santità delle anime.

I sacerdoti sono l'oggetto della vostra predilezione... Non fosti tu, o Signore, a reclamare dalla tua fedele serva Santa Margherita Maria Alacoque anime di riparazione e di santificazione per i tuoi sacerdoti? E questo su l'esempio di un vero esercito di altre anime generose di altri tempi... Non è forse ancora oggi la passione della tua Chiesa, la santità dei tuoi sacerdoti? Il tuo Vicario in terra, papa Pio XI, non l'ha forse reclamata come un dovere per tutti i cristiani nell'Enciclica "Misericordissimus Redemptor Noster"? E non ha forse applaudito e incoraggiato le già esistenti e professanti Anime Vittime come individue e come Famiglie spirituali? ... Sì, o Gesù, Preti santi occorrono, sacerdoti che ti amino nell'immolazione per le anime!... C'è santità, c'è immolazione sufficiente a confortare l'ardente sete sacerdotale di Gesù? ».

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

SALMO DI MEDITAZIONE (Salmo 121)

Ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

1. *Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! (Ant.)*
2. *Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore. (Ant.)*
3. *Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi. (Ant.)*
4. *Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su di te sia pace!".
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. (Ant.)*

(Momento di silenzio per la preghiera personale)

PREGHIERA PER I SACERDOTI

che operano nel campo delle vocazioni sacerdotali *(don Folci)*

“Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe!”.

È vostra, o Gesù, questa accorata invocazione al Padre d'ogni lume, al Datore di ogni bene, e il Padre l'ha gradita e l'ha fecondata.

Ora la facciamo anche nostra per tutti gli aspiranti al sacerdozio, ma in particolare per chi Tu chiami ad essere educatori dei futuri sacerdoti.

O Gesù, concedi a questi tuoi prediletti di capire a fondo la loro missione, di studiarla e di amarla con generosa dedizione e di servirla incondizionatamente.

Non li arrestino le difficoltà, la noia e le delusioni, ma la meta della gloria del padre e del Tuo trionfo illumini sempre il loro cammino e la tua implorazione conforti sempre ogni loro sacrificio.

Per questo accendi nel loro cuore un'unica fiamma: il Tuo Amore.

Manda, o Signore, santi sacerdoti alla tua Chiesa.

Cuore sacerdotale di Gesù, per le anime sacerdotali sia il nostro vivere e il nostro morire.

[Canto di adorazione - Benedizione eucaristica - Dio sia benedetto]

[Reposizione del SS. Sacramento - Canto]

CANTO FINALE

- 1. Salve, Regina, dolce madre nostra, tutta bontà, tutta clemenza e amor, a te gemendo l'anima si prostra, sola speranza a l'umano dolor. (2 v.)*
- 2. Orsù, quegli occhi tuoi, dolce Maria, pieni d'amor a noi rivolgì tu, sì che si sveli nella patria, o Pia, il puro fior del tuo seno, Gesù! (2 v.)*

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DI DON FOLCI

Gesù, Sacerdote Eterno, glorifica l'anima benedetta del Servo di Dio Sacerdote Giovanni Folci. Corona la sua vita consumata con ardore per la santificazione dei Sacerdoti, alimentando nell'Opera, da lui fondata, lo zelo per la ricerca e la cura delle vocazioni sacerdotali e la dedizione incondizionata ai sacerdoti.

Ottieni, Gesù, dal Tuo cuore sacerdotale nuove vocazioni per la Chiesa e per l'Opera e concedi a me, per intercessione di don Giovanni Folci, la grazia (o le grazie) che con tanta fiducia ti chiedo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Dopo essere state sottoposte
ad un'opera di manutenzione quest'estate

TORNANO A SUONARE LA CAMPANE A VALLE

Domenica 30 settembre con una festosa cerimonia sono state benedette le cinque campane del Santuario del Divin Prigioniero che erano state rimosse dal campanile a luglio per essere sottoposte ad un'opera di manutenzione. Ad impartire la benedizione il parroco don Giancarlo Mapelli, al termine della Messa alla quale hanno partecipato numerosi ex alunni dell'Opera Don Folci, in occasione del loro raduno.

Il Santuario fu voluto proprio da Don Giovanni Folci nel 1920; inaugurato nel '25 venne consacrato dieci anni più tardi. "Per volontà del suo fondatore l'edificio sacro venne costruito dalle migliori maestranze dell'epoca prestando grande attenzione ai particolari - spiega il sindaco Domenico Codega-

San Paolo, ai Santi Simone e Giuda, ai caduti e prigionieri delle guerre, sono ambrosiane, cioè suonano con la "bocca" rivolta verso l'alto, ad emettono un suono molto particolare. Accompagnano la vita della nostra gente di generazione in generazione e sono il simbolo di appartenenza alla comunità".

Domenica hanno suonato tutte insieme in un piccolo concerto reso possibile dalla ditta che ha eseguito il recupero. In settimana gli addetti hanno proceduto alla loro collocazione sul campanile.

"Si ringraziano vivamente i Parrocchiani di Valle, la Fondazione "Pro Valtellina di Sondrio" e il Preseminario S. Pio X, in Vaticano, per il generoso contributo.

Le campane, dedicate a San Pietro,

Don Giancarlo Mapelli



PELLEGRINAGGIO A ROMA NELL'ANNO DELLA FEDE

per i 50 anni dalla morte di don Folci
e i 100 anni della sua Prima Messa

DA MARTEDI' 30 APRILE A VENERDI' 3 MAGGIO

Martedì 30 aprile - partenza dai propri luoghi prestabiliti - pranzo libero
arrivo a Roma e sistemazione

ore 18.00 in **Preseminario**: momento di presentazione **"Don Folci e i papi"**
(Padre Ugo Tagni, abate emerito di Casamari)

ore 19.30 cena a buffet in Preseminario
Serata libera

Mercoledì 1 maggio:

ore 08.00 S. Messa in San Pietro presieduta da Sua **Em.za Cardinal Angelo Amato**
(Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi)

ore 11.00 **Udienza generale con il Santo Padre**

ore 13.00 pranzo

ore 15.00 in Preseminario **"Don Folci e il Preseminario San Pio X"**
(Mons. Enrico Viganò)

ore 16.00 visita guidata alla Basilica di San Pietro e alle Grotte Vaticane

ore 19.30 cena - Dopo cena: visita in pullman di Roma by night

Giovedì 2 maggio

ore 09.00 visita ai Giardini vaticani e S. Messa alla Grotta di Lourdes presieduta
da Sua **Ecc.za Mons. Vittorio Lanzani**, visita ai Musei vaticani
e alla Cappella Sistina

ore 14.00 pranzo - pomeriggio libero o visita con guida a Roma

ore 19.00 serata in parrocchia Gesù Divin Maestro presso
don Mario Laurenti: cena

incontro: **"Don Folci uomo di fede"** (padre Carmelo Pellegrino)

e " il Preseminario e i chierichetti di Malta" (don Francesco Bonnici)

Venerdì 3 maggio

ore 08.00 S. Messa in S. Pietro presieduta
da Sua **Em.za Cardinal Angelo Comastri** ;
professione di fede sulla tomba di San Pietro.

ore 10:00 visita a **Tor Fiscale** e al Santuario del Divino Amore,
pranzo e rientro nei luoghi di provenienza.

SCHEDA DI ADESIONE AL PELLEGRINAGGIO A ROMA

*Da compilare e inviare via posta a don Luigi Portarulo,
Preseminario San Pio X, 00120, Città del Vaticano.*

Cognome: Nome:

Data di nascita: Stato:

Recapito telefonico: E-mail:

Amico dell'Opera Ex-alunno: se ex-alunno, in quali anni?.....

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Indicare con una crocetta quale delle quattro modalità si sceglie

1) Pullman da Como o Milano, andata e ritorno, pensione completa (3 notti con prima colazione in istituto religioso e pasti in ristorante, spostamenti in pullman nella città, biglietti e visite guidate: **350 euro**

2) (per chi trova alloggio da sé), ma usufruisce del pullman da Como o Milano andata e ritorno, con pasti, spostamenti in pullman nella città, biglietti visite guidate: **230 euro**

3) (per chi si organizza da sé solo per il viaggio) Pensione completa (3 notti con prima colazione in istituto religioso e pasti in ristorante), spostamenti in pullman nella città, biglietti visite guidate: **300 euro**

4) (per chi si organizza da sé per il viaggio e l'alloggio) Pasti, spostamenti in pullman nella città, biglietti visite guidate: **150 euro**

– Specificare sottolineando la città di partenza (Como o Milano)

– Supplemento camera singola: 100 euro per i 3 giorni.

**Caparra di partecipazione da versare pari al 50% del totale entro il 18 febbraio 2013
L'intero importo va versato entro il 15 aprile 2013.**

Da versare :

- In contanti a don Luigi Portarulo

- Tramite bonifico bancario alle coordinate: IBAN IT52R0103080290PREP95113859

- Tramite ricarica postepay al numero 4023600578318422

Comunicare il versamento anticipatamente via cellulare o via e-mail a don Luigi Portarulo.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi a don Luigi Portarulo:

cell. 3334677145; e-mail: donluigiportarulo@gmail.com



C'E' DEL NUOVO



Il Signore è con noi, non ci lascia mai soli. Domenica 30 settembre scorso, a Valle, ci ha preso il desiderio di tornare a Valle, nei luoghi dove si sono trascorsi alcuni anni della nostra infanzia. Eravamo un cinquantina, tra cui padre Vittorio Ferrari, accompagnato da due suoi confratelli sacerdoti del Brasile. L'amicizia che ci lega tra di noi e all'Opera don Folci e che viene consolidata ad ogni incontro ha fatto sì che anche questo fine settembre un bel gruppo di ex-alunni e amici dell'Opera si incontrassero per il tradizionale convegno annuale.

La giornata, favorita da un sole ancora caldo, si è svolta seguendo un programma ormai ben consolidato: arrivo e scambio di saluti, sosta al tavolo della segreteria, ritiro del contrassegno – quest'anno una targhetta da appendere al collo – un caffè e poi, alle 10, in santuario per la celebrazione eucaristica, vero e solido legame che ci tiene indistintamente tutti uniti. La Messa, cuore trepidante dell'intera giornata, è stata concelebrata da don

Vittorio Ferrari con due suoi confratelli brasiliani, con don Angelo Magistrelli, don Mapelli Giancarlo e don Rigamonti Giampiero, accompagnata dai canti liturgici del coro di Colorina. Ognuno, nella preghiera, nel silenzio, nel raccoglimento e nell'ascolto della Parola, ha vissuto momenti intensi e si è sentito in comunione con tutte le persone legate a questo luogo anche con quelle non fisicamente presenti, ma con il vivo desiderio di esserci.

Al termine della solenne Eucaristia, sul piazzale, don Mapelli ha benedetto la campane del santuario, appena restaurate e pronte per essere rimesse al loro posto affinché continuino a svolgere il loro ancestrale compito di richiamare ai fedeli la presenza di Dio. Un breve concerto ne ha fatto riudire il loro timbro distintivo, rievocativo anch'esso di tanti significativi ricordi, che si perdono negli anni.

Verso le 11.30 è iniziata l'Assemblea annuale, durante la quale si è avuto modo di ascoltare relazioni, notizie, prospettive, progetti, problematiche relative all'Associazione e all'Opera, e di intervenire per proporre, obiettare, suggerire. Quest'anno si è concluso un ciclo durato sei anni, caratterizzato da incontri di preghiera, riflessione e conoscenza della figura del 'Padre'; con le votazioni che hanno permesso di eleggere un nuovo Consiglio, si apre un altro arco di tempo, che sarà dedicato allo sforzo di allargare la base della nostra Associazione con i suoi programmi e di far conoscere di più e meglio le finalità e il carisma dell'Opera.

Ascoltando esporre dal presidente le attività proposte e realizzate, ci siamo resi conto dell'impegno profuso e del buon lavoro svolto in questi anni. Abbiamo fatto dei passi, altri ce ne sono da fare e sicuramente si faranno perchè siamo stati confortati dalla determinazione e dall'entusiasmo manifestati da alcuni amici presenti; il che ci spinge ad andare avanti, ad affrontare gli ostacoli che incontreremo sul nostro cammino e ad operare con passione fidando nell'aiuto del Signore. Si è potuto respirare un clima diverso, che ci fa ben sperare negli anni a venire al fine di realizzare qualcosa di buono e di positivo per un rafforzamento della nostra fede e per un supporto sempre più consapevole all'Opera don Folci.

Al termine del dibattito piuttosto vivace, è stato confermato alla presidenza l'amico Magni Silvano. In calce è riportata la composizione del nuovo Consiglio, in base alle votazioni e allo Statuto. Si segnala che oltre ai membri eletti hanno ricevuto preferenze: Cogliati Giovanni (ex alunno) - Monti Angelo (ex alunno) - Corti Giancarlo (Amico) - Anselmi Giacomo - Monti



Giancarlo (Ex-Alunno) - Di Pasquale Stefano (Amico) - Vischi Stefano (Ex Alunno) - Riboldi Antonio (Ex Alunno) - Mazzarella Salvatore (Ex Alunno).

Alle 15.30 la giornata si è conclusa con un momento di preghiera in santuario sulla tomba del 'Padre', a cui abbiamo affidato le nostre famiglie, i sacerdoti e le suore della sua Opera e chiesto per tutti un vissuto quotidiano sereno ed intenso. La preghiera per la sua beatificazione e la benedizione impartita dai sacerdoti presenti hanno coronato l'incontro.

Un'amica

Durante il Consiglio aperto del 27 ottobre scorso di Como, si è data ufficialità ai risultati delle elezioni e si sono distribuiti gli incarichi, per cui il nuovo Consiglio per il triennio 2012-15 risulta così composto:

1. DON ANGELO MAGISTRELLI
2. SUOR LUCIA SPOSETTI
3. MAGNI SILVANO - presidente
4. CAPPELLETI STEFANIA - vicepresidente
5. MASCHIO GIOVANNI - segretario
6. MARIANI GIUSEPPE - responsabile indirizzi
7. CAIMI ENZIO - consigliere
8. CAMERO BIAGIO - consigliere
9. VIGANÒ GIULIANO - consigliere
10. TAVECCHIO GABRIELE - consigliere
11. BERTINI LUCIANO - consigliere
12. COGLIATI GIOVANNI - consigliere
13. MONTI ANGELO - consigliere
14. BARZANÒ NICOLA - emerito presidente
15. GALLI AMEDEO - emerito presidente
16. PALAZZOLO GIOVANNA - tesoriere

Si è comunque deciso di proseguire l'esperienza del Consiglio aperto per una partecipazione e collaborazione le più ampie possibili.

GITA IN POLONIA

La nostra consueta gita quest'anno 2012 ha avuto come meta la Polonia del nord (1-5 ottobre). Partiti con entusiasmo da Fiumicino con una temperatura quasi estiva, siamo giunti in una uggiosa e fredda Varsavia, ove il nostro ex-alunno Raffaele Fleszar residente a Varsavia, è stato la nostra guida. Abbiamo raggiunto sotto la pioggia il grande seminario teologico di Varsavia-Praga imponente ed austero, con grandi e lunghi corridoi che richiamano l'antichità della costruzione. Con i suoi circa settanta studenti ci si intendeva per cenni e con qualche frase in latino.

L'indomani percorriamo in lungo e in largo la città, Varsavia, ricostruita con la stessa dimensione e strutture, dopo la tragica distruzione operata dai nazisti. Visitiamo la cattedrale (in restauro) ove

è la tomba del Cardinal Stefan Wyszyński, arcivescovo primate negli anni del comunismo, grande figura morale venerata da tutta la nazione. Accediamo al grande parco, polmone verde quasi interminabile, della città e che offre vegetazione, laghetti caratteristici, monumenti e fontane. Domina sulla collina la residenza presidenziale. Proseguendo ci attira molto anche il museo nazionale di F. Chopin, presentato in forma digitale, si possono gustare le composizioni musicali (audioascoltate) con le foto delle varie tappe della vita del grande musicista. Ci fermiamo ad una tipica taverna vicina alla Piazza del Mercato. I gusti locali non sono di nostro eccessivo gradimento.

Raggiungiamo quindi in serata la cittadina di Dzierzgon, località natale di Kamil, alunno di liceo del Preseminario. Attraversiamo intere campagne coltivate con dimesse abitazioni rurali. Troviamo alloggio notturno in un'antica villa, in mezzo alla campagna, immersa nella fitta nebbia. Con l'antico parquet di legno e mobili d'epoca, quest'abitazione si trasforma per tutti in una vera avventura. Celebriamo l'Eucarestia la mattina seguente nell'artistica chiesa parrocchiale di Dzierzgon, ricca di un grande trittico dedicato alla SS. Trinità. Il parroco, molto accogliente, ci ospita in canonica per la prima colazione. Riprendiamo il viaggio per la visita al castello immenso di Malbork, antica residenza dei cavalieri Templari e poi soggiorno estivo dei re di Polonia. La brava guida ci fa addentrare con doviziosi particolari nella vita di questi mi-





steriosi cavalieri, monaci e combattenti allo stesso tempo, con il Gran Maestro alla loro guida. Ne restiamo ammirati anche per la buona conservazione di armature ed arredamenti.

Raggiungiamo dopo un lungo viaggio, in autobus, un po'infelice il manto stradale dissestato, la città di Danzica, estremo lembo di terra sul mar Baltico, passata alla storia come causa della seconda guerra mondiale, ove è situato un imponente monumento ai caduti della resistenza durante l' invasione nazista. Nel centro città incontriamo enormi edifici e centri commerciali. Non manca proprio nulla. Osserviamo dall'esterno il centro industriale ove nacque il movimento operaio rappresentato dal sindacato di "Solidarnos". Facciamo una puntatina al porto e al "molo" di Sopot, esposti verso il nord Europa; guardando i fondali marini osserviamo lunghe processioni danzanti di piccole meduse quasi trasparenti.

I turisti sono in cerca di ambra, sulla spiaggia. Siamo soddisfatti. Ritorniamo sui nostri passi, di nuovo alla "villa dei misteri", per un'abbondante cena offertaci dalla famiglia di Kamil, e per il riposo notturno.

Terzo giorno di viaggio. Lasciamo le nebbie di Elblag. Armati di pazienza per affrontare un nuovo viaggio "deliziato" da continui scossoni, abbiamo come punto di arrivo l'antica capitale Gniezno. La prima sosta è a Torhun, città natale del grande astrofisico Nicolò Copernico. Ne ammiriamo i monumenti e le grandi chiese. Nelle ore pomeridiane raggiungiamo Gniezno e troviamo alloggio presso la casa delle suore Pallottine. Visitiamo il grande seminario diocesano (definito il palazzo apostolico), che ospita sessanta giovani seminaristi di teologia.

Ci aspetta il Primate e Arcivescovo Mons. Jozef kowalczyk, già da noi conosciuto a Roma. È molto cordiale, ci mostra la sua residenza da poco rinnovata, ha un dono per tutti. Nella cattedrale abbiamo l'onore di essere accolti per la solenne Concelebrazione Eucaristica con tutto il seminario. Risuonano, sotto le maestose arcate, canti in polacco e gregoriano. Ne portiamo vivo ricordo. Il mattino successivo lasciamo Gniezno sotto la pioggia, per raggiungere di nuovo Varsavia-Modlin e volo di ritorno. A Roma Ciampino ritroviamo il sole e l'aria d'Italia. Questa gita pellegrinaggio entra a far parte della nostra vita come novità ed esperienza di nuova cultura incontrata e conosciuta.

Francesco Vicini

UN PARROCO PER DUE COMUNITÀ

S. Colombano e S. Gallo - Oga e Premadio! Questi sono i due paesini, o meglio le due Parrocchie che sono state affidate a noi dell'Opera quassù in alta Valtellina. E siccome le vie e i piani del Signore sono infiniti, ecco scoperta anche questa 'via': i due Santi suddetti non erano perfetti sconosciuti ma erano compagni di missione. Nati in Irlanda negli anni 530-540, erano partiti con altri undici come monaci missionari verso la Gallia, la Francia, fondando comunità con regole molto rigide e facendo conoscere a queste popolazioni galliche il Vangelo di nostro Signore.

Il nostro Colombano voleva imporre le liturgie egli usi irlandesi, e questo gli causò non pochi guai con la gente e con i potenti che lo vollero rimandare a casa. Riuscì però a evitare il rientro e si portò sul lago di Costanza in Svizzera. Da qui ripartì verso Roma, in Italia, lasciando a malincuore l'amico Gallo, forse in quel momento malato. Colombano non arrivò a Roma, si fermò a Bobbio nella valle del Trebbia fondando la sua ultima Comunità. Lì morì due anni dopo, nel 615. L'amico Gallo, rimasto in Svizzera, fondò anche lui varie Comunità, la più conosciuta è stata ed è quella che prende il nome da lui, nome dato addirittura al Cantone S. Gallen.

Qui, quest'anno celebrano 1400 anni della posa della prima pietra dell'Abbazia di S. Gallo con festeggiamenti in

tutto il Cantone da aprile fino alla fine di ottobre. Ecco perché le nostre due Comunità attuali si sentono e sono sorelle, sia per la vicinanza e l'amicizia dei Santi Patroni, sia per la fede comune nel Signore, sia per un antico legame che li univa in parentela o in pascoli vicini, sia perché i due Parroci, don Luigi Acquistapace a Oga e don Silvio Bradanini a Premadio, erano molto amici e si aiutavano nel ministero: confessioni, funerali, ecc... Ora queste comunità hanno in comune addirittura il Parroco, unico per tutt'e due: don Bruno.

I momenti comuni sono vari: i pellegrinaggi, i ritiri spirituali per la quaresima o per i ragazzi della Cresima e della Prima Comunione, la partecipazione alle feste del Patrono e soprattutto con il Grest. Quest'anno abbiamo unito i due gruppi di ragazzi nel grest e ci siamo trovati con ben 82 presenze, più una buona quindicina di animatori. Dopo una partenza un po' timida, è andata formandosi e sviluppandosi una bella solida amicizia tra loro, nei giochi, nella preghiera, nella varie attività, e soprattutto nella serata finale con la presenza di genitori, parenti vari e villeggianti.

Dopo qualche giorno, il 16 agosto, ricorreva la Festa della Chiesetta di S. Colombano, una piccola chiesina ricostruita su una antica cappella dedicata al Santo Patrono della Parrocchia, a 2500 metri d'altezza e tenuta con cura



dal gruppo Alpini Valdisotto. C'era tanta e tanta gente nonostante la mattinata un po' ventosa e poi piovosa: venivano da Oga, da Premadio, da Semogo, locali e villeggianti; tutti o quasi stipati nella chiesa. Ma durante la S. Messa, ecco un dono di S. Colombano: l'arrivo di un bel sole caldo che ha asciugato tutti e tutto.

La gente della zona è legata a questo Santo con una forte devozione; qui venivano a chiedere il dono di poter avere figli e di guarire da mali dovuti a cause diverse; lo attestano tanti quadretti ex voto del settecento, dell'ottocento, fatti da gente semplice ma anche da artisti locali. Qui venivano quando portavano gli animali al pascolo in zona, oggi è sempre più raro trovare mucche e pastori in questi pascoli così alti. Ma

la fede e l'attaccamento alla protezione dei Santi Patroni è ancora forte e sa unire per davvero tutti. Lo dimostra anche il fatto che dopo la Messa si scende di un centinaio di metri in una grande e verde valle, ove tutti si accomodano per un pranzo comune: chi fa polenta per chi ne vuole, che prepara panini, toast, salami e formaggi a volontà: insomma ci si sente un cuor solo e un'anima sola. Nel pomeriggio poi si scende verso casa, facendo però ancora varie "stazioni" con sane e gioiose cantate, chiacchierate e, perché no?, bevute.

Ma è questa la vita semplice e bella di chi vive cercando di ascoltare la Parola e di metterla in pratica seguendo l'esempio dei loro Patroni S. Colombano e S. Gallo.

Il comune parroco don Bruno

COME AIUTARE L'OPERA

L'Opera ha bisogno di tutti. Ci sono molti modi per aiutarla.

- 1. Il 5 per mille alla ONLUS "Volontari per l'Opera Don Folci"**
BASTA UNA SEMPLICE FIRMA E CODICE FISCALE: 93016400140
- 2. L'abbonamento a "IL RICHIAMO"**
Abbonamento annuale € 10 - Sostenitore € 20 - Amico € 50
- 3. Le adozioni annuali** con il versamento di una somma corrispondente al costo reale annuo o di qualche mese di un seminarista dell' Opera
- 4. Le eredità e i legati testamentari** con donazioni di qualsiasi genere anche di beni immobili, destinati all' Opera Divin Prigioniero

Per inviare qualsiasi offerta in denaro si può utilizzare

Conto corrente postale c/c postale n.16076226
intestato a: OPERA DIVIN PRIGIONIERO

Bonifico bancario intestato a:
OPERA DIVIN PRIGIONIERO
Banca Popolare di Sondrio
Agenzia s. Pietro Berbenno (So)
IBAN: IT69T0569652080000004979X59





MAMMA MARIA

Martedì 7 agosto c. a. mia mamma Maria ha lasciato questo mondo per tornare al Padre, concludendo così la sua vita terrena. Il suo è stato un lento

declino, acceleratosi poi negli ultimi mesi prima della morte. Ha avuto la gioia di terminare la sua esistenza in casa propria, con l'assistenza serena e continua dei suoi cari. La sua vita si è spenta a poco a poco, come una lucerna alla quale veniva a mancare l'olio necessario ad alimentare la fiammella. Una "coincidenza"? Il 7 agosto si celebra la memoria liturgica di san Gaetano, nome portato da mio papà, morto nel 1998. Sembra quasi abbia voluto raggiungere il marito per festeggiare insieme il suo onomastico. Uniti nella vita, uniti nella morte.

Nell'omelia del funerale ho voluto elevare al Signore due "grazie". Il primo per il dono della fede, che dà sollievo al dolore del distacco dei nostri cari, dandoci la certezza della vita senza fine in Dio: "I giusti sono nelle mani di Dio", per l'eternità. Mamma Maria - e con lei papà Gaetano - con una vita semplice ma profondamente cristiana, hanno cercato di vivere secondo la volontà di Dio, uniti nel matrimonio per 50 anni. La fede mi suggerisce che a loro è stata donata la vita eterna. Il secondo "grazie" è per aver avuto due genitori così. E' da loro che io e mia sorella abbiamo

imparato, senza troppe parole, che cosa significasse essere cristiani: l'attaccamento semplice e puntuale alle "cose di Chiesa", la preghiera insieme (quante volte, quando mi trovavo a casa, dalla camera dei miei genitori sentivo le loro voci dire insieme: "Ti adoro, mio Dio..."), vivere onestamente e con impegno la propria vita... E noi capivamo dal loro vivere concreto, quanto fosse importante essere cristiani. Da parte mia, poi devo dire una grazie particolare perché mi hanno permesso, su indicazione del mio parroco don Antonio Gestori, di entrare nel Preseminario S. Croce di Como, accolto dallo stesso don Folci, di proseguire gli studi a Roma e di raggiungere il Sacerdozio. Sia lui che mia mamma avevano preso sul serio le parole di don Fabrizio (parroco del mio paese nel periodo della mia formazione in Seminario e dei primi anni del mio Sacerdozio) che in una lettera alla vigilia della mia Ordinazione Sacerdotale aveva scritto loro: "Un figlio non è per noi: è per gli altri. Sempre. Soprattutto se



il figlio fa una scelta ancor più radicale come quella del sacerdozio... Abbiate fede e fiducia”.

Della mia scelta per l'Opera don Folci mamma Maria e papà Gaetano hanno condiviso non solo la reciproca lontananza, ma soprattutto l'impegno nell'aiuto concreto. Sessa Aurunca, Valle e Barna hanno visto la loro azione a fianco di tanti di noi, prima chierici e poi sacerdoti dell'Opera. Mamma Maria poi ha condiviso con me e don Marco quattro splendidi anni al Santuario della Madonna della Misericordia di Gallivaggio, con una presenza discreta ma operosa e preziosa, facendosi stimare e apprezzare dai parrocchiani e dai numerosi devoti della Madonna. Ora ha raggiunto il premio preparato per chi vive nel e per il Signore e, certamente, da lassù continua ad interessarsi di coloro che qui in terra ha amato e con papà Gaetano prega il Signore per noi e per l'Opera Don Folci. “Beati i poveri in spirito, di essi è il regno dei cieli”.

don Ambrogio



TRESOLDI ANSELMO

Ricordiamo con tanto affetto ed amicizia nelle nostre preghiere di suffragio alla sua anima, anche se con qualche mese di ritardo, il nostro

caro amico Tresoldi Anselmo, nativo di Monza ed ex-alunno dell'Opera a Valle nel 54/55 e a Roma nel 55/56, uno tra i pionieri che hanno aperto l'esperienza

del servizio liturgico in Basilica, nel Pre-seminario S. Pio X. Qui lo vediamo come partecipante all'ultimo Convegno degli ex-chierichetti (2009) ai Tre Ronchetti in Milano.



DON ENZO CALETTI

20 Settembre 2012 Vittuone piange la scomparsa di don Enzo Caletti. Vittuone, paese natio del nostro don Angelo, ha pianto la perdita del Canonico don

Enzo, indimenticabile per chi lo ha conosciuto. Anche noi ci uniamo al dolore espresso non solo dalla comunità di Vittuone, ma anche da Monvalle, Carnago e Bareggio. Lo ricordiamo con stima e gratitudine nelle nostre preghiere di suffragio come prete e come ex-alunno a Valle nell'anno 41/42 e sacerdote dal 1951. Nel 2011 lo avevamo invitato a Valle per il suo 60°, ma non ha potuto essere presente per motivi di salute.



LIDIA CAMPARI COLOMBO

La signora Lidia è sempre stata molto generosa e sensibile verso l'Opera, in particolare non faceva mai mancare i fiori nelle feste

solenni e negli incontri più importanti. I sacerdoti e le suore dell'Opera sono grati ai Figli Erminia e Perluigi e al Signore per averla conosciuta, stimata e amata.

Ciao Nonna, come non ricordarti nella tua grande cucina con il mattarello tra le mani, che per fortuna usavi per le tagliatelle, intenta a cucinare con amore per tutti noi. Ci hai insegnato che l'accoglienza e la condivisione sono il cuore della famiglia. Come non ricordarti nella tua grande cucina seduta nella poltrona a guidare i gesti di chi, al tuo posto, cucinava per noi. Abbiamo capito che l'affidarsi agli altri ed avere fiducia in loro sono il cuore della famiglia. Come non ricordarti nella tua grande cucina seduta nella poltrona quando gli occhi spesso si chiudevano e le parole faticavano ad uscire. Ci hai insegnato che il dolore e il silenzio sono le parole più preziose dell'anima. Grazie Nonna per essere stata luce per le nostre vite, testimone di una vita vissuta con pienezza, per averci insegnato a scoprire che le piccole cose danno gusto e sapore ad ogni giorno. Ciao Nonna e grazie!

DON MARIO BOGIALLI

La mattina di lunedì 12 novembre, Gesù Buon Pastore, ha chiamato a sé don Mario Bogialli, 96 anni, sacerdote della diocesi di Como e da sempre vicino all'Opera.



Ordinato nel 1942, fu dapprima inviato parroco a Bema (SO), una piccola parrocchia di montagna situata nella disagiata valle del Bitto e poi a Campo Mezzola in Val Chiavenna (SO) dove, nei diciassette anni di ministero pastorale, ha innalzato la nuova chiesa, una struttura semplice, luminosa e ampia, con adiacente la casa parrocchiale. Altre comunità della diocesi hanno avuto come pastore don Mario e in ciascuna ha lasciato un segno, un ricordo positivo. Con l'Opera ha sempre avuto un rapporto molto stretto: amico di don Luigi Meroni, riuscì a ottenere dal vescovo la nomina di don Emilio Ciapponi, sacerdote cresciuto alla scuola del Padre, a parroco della sua parrocchia nativa; con don Maschio, don Tocchetti, i sacerdoti e le suore ha sempre tenuto una relazione fraterna.

Negli ultimi mesi, quiescente nella casa di riposo gestita dai sacerdoti di san Luigi Guanella e assistito con cura dalla nipote Elena che a lui si è dedicata totalmente nonostante le proprie sofferenze fisiche, e da Luigi, il nipote più anziano, ha atteso serenamente il momento dell'incontro con il Signore per celebrare l'eterna liturgia del cielo.

Le sue esequie, semplici come da lui stesso chiesto nel testamento spirituale, sono state celebrate dal Vicario del vescovo di Como alla presenza di numerosi sacerdoti, con la partecipazione dell'intera comunità parrocchiale e di molti altri fedeli provenienti dalle comunità che don Mario, nel suo lungo ministero sacerdotale, ha servito e amato.

ATTI DI BONTÀ

Alderani Felice - Aloisio Giuseppe - Ancelle di Gesù Crocifisso - Associazione Oasi Mamma dell'Amore Baggioli Don Carlo - Bassi GianCarlo - Beltramelli Felice - Beltramelli Giancarlo - Beretta Giuseppe Bertini Luciano - Bogialli Luigi - Bortoluzzo Lidia - Butti Enrico - Camero Biagio - Cardani Stefano - Cattelan Biassoni Franca - Ceriani Don Ernesto - Chierichetti Carlo - Colombo Erminia e Pierluigi - Colombo Pietro - Comi Mario - Consonni Giuseppe - Da Col Eugenio - De Agostini Capelli Virginia - De Pedrin Floriano - De Stefani Davide Dressino Carlo - Fanti Franco - Fossati Don Cesare Forni Don Matteo - Franzì Silvestro - Galli Amedeo Giudice Pietro e Enrica - Grippo Giuseppe La Benedicta - Magni Silvano - Magnolini Don Giuseppe - Marelli Giovanni - Fam Marinoni in memoria di Maria Grimoldi Marinoni - Mauri Bina Meroni Carlo - Monteverdi Paolo - Monti Angelo Morelli Don Felice - Negrini Suor Lorenza Nesa Pietro - Penco Giovanni - Pessina d. Angelo Rapella Tarcisio - Riboldi Don Mario - Ripamonti Italia - Roncoroni Franca - Sambrizzi Giulio - Stroppa Giuseppe - Tarabini Enrico - Ticozzi Barbieri - Maria Triacca Daniele - Viganò Giuliano e Giovanna Vischi Stefano e Stefania

Notiziario
quadrimestrale
della famiglia
dell'Opera don Folci
e dei suoi Amici

Direttore
responsabile:
Agostino Clerici

Segreteria
di Redazione:
OPERA DON FOLCI
23010 Valle Colorina - SO
Tel. 0342 590400
Fax 0342 590622

Numero 1
Gennaio 2013
Anno 84

Spedizione
in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 2,
DCB Sondrio.

Autorizzazione
del Tribunale
di Sondrio n. 579
del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226
intestato a:
OPERA
DIVIN PRIGIONIERO
23010 Valle Colorina - SO

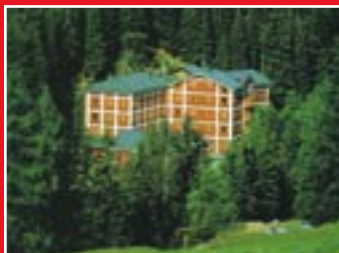
Abbonamento annuale:
€ 10,00
Sostenitore:
€ 20,00

Stampa:
Bonazzi Grafica
Sondrio
Tel. 0342 216112
Foto: a cura della
redazione



ALBERGO RISTORANTE VILLA DEI TIGLI

a Valle Di Colorina (SO)
Tel 0342 590400 - cell 348. 4799011
Fax 0342 590622
villadeitigli@virgilio.it
www.villatigli.it



HOTEL MILANO

S. Caterina Valfurva (SO)
Tel. 0342.925117
Fax 0342.052078
domenico.milanohotel@hotmail.it
cell. +39 328 47 36 706



PRESEMINARIO S. PIO X

Vicolo del Perugino
00120 CITTA' DEL VATICANO
Tel. 06.698.71416
Fax 06.698.84305
preseminario.sanpiox@gmail.com



ISTITUTO S. CROCE

a Como - Ancelle di Gesù Crocifisso
Via T. Grossi, 50 - 22100 COMO
Tel e Fax 031.305300

Sito ufficiale dell'Opera Don Folci:
www.operadonfolci.it